

CONSIGLIO REGIONALE | LOMBARDIA / POLITICA

## La Lombardia prima regione in Italia a regolamentare i data center: “Mettiamo al sicuro l’oro del futuro”

27 Maggio 2026 | 06:06



Via libera martedì 26 maggio alla legge sui data center. La soddisfazione della maggioranza, per il Pd è “un’occasione mancata”: troppa semplificazione e poche tutele su territorio e risorse

---

La **Lombardia** è la prima regione italiana ad approvare una legge specifica sui data center, con l’obiettivo di regolamentare un settore in forte espansione e ormai strategico per l’economia digitale. La normativa, approvata martedì 26 maggio dal Consiglio regionale, punta a coniugare sviluppo tecnologico e sostenibilità ambientale, introducendo regole uniformi su autorizzazioni, consumo energetico e utilizzo del suolo. Oggi la Lombardia ospita quasi la metà dei data center italiani: **67 strutture operative** su 168 presenti nel Paese.

La legge definisce criteri precisi per l’insediamento dei nuovi impianti, privilegiando aree dismesse, degradate o interessate da interventi di rigenerazione urbana e scoraggiando invece il consumo di suolo agricolo attraverso maggiori contributi di costruzione. Sono previsti incentivi per

l'utilizzo di energie rinnovabili e per il recupero di siti industriali abbandonati. Tra le principali novità figurano l'istituzione di uno "Sportello regionale per i centri dati", pensato per semplificare le autorizzazioni, e di una task force tecnica incaricata di coordinare le procedure ambientali.

Secondo la maggioranza, il provvedimento rappresenta un modello nazionale capace di attrarre investimenti e governare in modo equilibrato la crescita di infrastrutture considerate ormai essenziali. Le opposizioni, invece, criticano il limitato coinvolgimento diretto dei Comuni e l'assenza di vincoli più stringenti sul consumo di suolo e sulla realizzazione dei data center in aree verdi.

Gli assessori regionali **Massimo Sertori** e **Gianluca Comazzi** hanno definito la legge un passaggio decisivo per accompagnare la digitalizzazione e garantire certezze normative a enti locali e operatori, evitando uno sviluppo "senza regole" del settore.

## **Le reazioni dei consiglieri bergamaschi**

"Con questa legge la Lombardia si dota di uno strumento moderno e necessario per governare una trasformazione già in atto – ha commentato **Jonathan Lobati** –. Abbiamo scelto di coniugare crescita e sostenibilità, offrendo certezze a chi investe e tutele chiare per territori, comunità locali e ambiente".

"La **Lombardia** deve essere in grado di attrarre investimenti strategici e infrastrutture innovative, ma crescita e sviluppo non possono prescindere dall'attenzione verso i territori e la qualità della vita dei cittadini", ha dichiarato **Giovanni Malanchini**. "La legge va nella direzione giusta perché valorizza prioritariamente aree dismesse o sottoutilizzate. È fondamentale prestare attenzione agli effetti che questi interventi possono avere su viabilità, rumore, impatto ambientale e contesto urbano".

Per **Michele Schiavi** la norma rappresenta “un passo pionieristico” capace di rafforzare la sovranità digitale italiana e consolidare il ruolo della Lombardia come hub strategico per l’innovazione. “I data center sono l’oro del futuro, infrastrutture essenziali per l’economia e la sicurezza nazionale – ha spiegato –. Offriamo tempi e regole certe agli operatori che vogliono investire, superando la burocrazia e affrontando l’innovazione con visione e capacità di governo”.

“Il progetto di legge approvato in Aula è uno strumento fondamentale per garantire un equilibrio tra sviluppo tecnologico e tutela degli spazi verdi”, ha osservato **Ivan Rota**, sottolineando l’importanza di privilegiare il recupero delle aree dismesse rispetto all’utilizzo di terreni agricoli.

Sulla stessa linea **Alberto Mazzoleni**, secondo cui “la Lombardia smette di subire gli investimenti e inizia finalmente a governarli”. “La norma colma un vuoto normativo e punta con decisione sul recupero dell’esistente – ha aggiunto –. Chi investirà in aree già urbanizzate, ex cave o siti da bonificare avrà procedure più rapide e riduzioni degli oneri”.

Di segno opposto la posizione dei consiglieri regionali del Pd **Davide Casati** e **Jacopo Scandella**, che giudicano la legge insufficiente sul fronte della programmazione territoriale e della tutela ambientale. “I data center rappresentano un’opportunità di sviluppo ma hanno anche un forte impatto su risorse energetiche e idriche – spiegano –. Servivano regole più stringenti e una pianificazione capace di tenere insieme nuovi insediamenti, produzione di energia rinnovabile e tutela del territorio. Così com’è, la legge accelera il fenomeno senza proteggere davvero suolo agricolo e parchi regionali”.